

LA GARA

I NUOVI TEST Offerti 115 milioni di kit antigenici al commissario Arcuri: costano da 2,5 a 20 euro. Sul mercato oggi li vendono a 50

**SOSTITUIRANNO
IN PARTE
I MOLECOLARI**
IL MINISTERO

della Salute nei giorni scorsi, sulla scorta del parere del Cts, ha ridotto la quarantena a 10 giorni per i positivi (purché senza sintomi da almeno tre giorni) e per i loro contatti. Questi ultimi potranno essere testati con i tamponi antigenici rapidi alla fine del periodo (o dopo i 5 giorni di incubazione, secondo la prassi già adottata) anziché con il tampone molecolare tradizionale. Luce verde ai tamponi antigenici anche per le scuole. Il commissario Domenico Arcuri (nella foto sotto) ha fatto una richiesta di offerte per 5 milioni di test: ne sono arrivati per 115 milioni

» **Alessandro Mantovani
e Marco Palombi**

oscilla tra 2,5 e 20 euro il prezzo unitario dei test antigenici offerti al Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, quelli che dovrebbero sostituire almeno in parte i tamponi molecolari tradizionali. La procedura non è ancora chiusa, nessuno sa quali saranno effettivamente acquistati, in quale numero e a quali prezzi. Ma è già abbastanza per immaginare che i cospicui margini di profitto dei laboratori privati, che naturalmente sostengono anche i costi del personale e delle strutture in cui si fanno i prelievi, siano destinati a ridursi. Solo per fare un esempio il "Centro di medicina", che ha ambulatori e laboratori in tutto il Veneto, a Pordenone e a Ferrara, offre i tamponi antigenici rapidi ai privati a 50 euro "con metodo in fluorescenza e immunocromatografico".


A Fiumicino

L'impiego dei test antigenici è iniziato a metà dell'estate negli aeroporti
FOTO ANSA

na intere classi con genitori e fratelli al seguito per un solo positivo. L'incubo di milioni di famiglie. Il commissario straordinario Arcuri ha pubblicato il 29 settembre una "richiesta pubblica di offerta" per "cinque milioni di test rapidi per la rivelazione qualitativa di antigeni specifici di SARS-Cov-2 presenti su tampone nasofaringeo o campione salivare".

Alla chiusura, l'8 ottobre, sono pervenute 39 offerte da altrettante aziende (di cui 38 formalmente valide) per un totale di 115 milioni di test, secondo quanto riferito al Cts. Oggi dovrebbero compiersi le verifiche tecniche, affidate al professor Giuseppe Ippolito dello Spallanzani, al professor Franco Locatelli che presiede il Consiglio superiore di Sanità e al professor Achille Iachino, direttore generale dei Dispositivi medici al ministero della Salute.

Nessuno può sapere quali offerte saranno accolte, probabilmente in misura superiore ai cinque milioni di unità richieste, ma i prezzi unitari variano appunto dai 2,5 ai 20 euro. Alcuni prodotti ritenuti validi sono sui 4 euro al pezzo, meno di un decimo del prezzo finale dei centri privati. I kit non sono tutti uguali, alcuni richiedono attività di laboratorio e altri no, c'è solo una bacchetta che cambia colore come un test di gravidanza a contatto con il materiale organico prelevato.



Per i tamponi rapidi lo Stato paga un decimo dei privati

Si infila il bastoncino nel naso, 15-30 minuti al massimo e si conosce il risultato, cioè se è presente l'antigene, la proteina del Covid-19. Se l'esito è positivo si consiglia il tampone molecolare, che dev'essere processato in laboratorio e rivela la presenza dell'Rna del virus: al "Centro di medicina" costa 80 euro, altrove - dove i privati sono autorizzati - fino a 200 e oltre. Nel Lazio, suscitando vibranti proteste dei centri privati, la giunta regionale ha fissato un prezzo massimo per gli antigenici: inizialmente indicato in 13 euro, è poi lievitato fino a

22, che sono pur sempre meno della metà di 50 euro e dei prezzi anche più alti praticati dai privati a cui si rivolgono soprattutto le aziende per testare i dipendenti. Ma anche chi vuole evitare la trafila del tampone o chi non è classificato "contatto stretto" di positivo e quindi non ha la ricetta del medico.

L'ANTIGENICO RAPIDO è la nuova frontiera, la risposta del governo alla crisi dei tamponi, alle code ai *drive in*, al sostanziale tracollo delle aziende sanitarie locali e all'affanno dei laboratori accreditati. Si lavora per va-

**IL PERCORSO
OGGI I TECNICI
POI SI DECIDE
SU QUANTI
ACQUISTARNE**

lidare anche il salivare, che rende il prelievo più facile e meno fastidioso, soprattutto per i bambini, ma ci vuole ancora un po': secondo molti specialisti l'orizzonte è quello. In Italia il tampone rapido antigenico è stato sperimentato per la prima volta quest'estate, negli aeroporti. È ritenuto meno affidabile del tampone molecolare, ma nel frattempo i produttori hanno potenziato sensibilità e speci-

fità. Il ministero della Salute, sulla scorta del parere favorevole reso domenica dal Comitato tecnico scientifico (Cts) che si riunisce alla Protezione civile, nei giorni scorsi ha autorizzato le aziende sanitarie locali a sostituire il tampone molecolare con l'antigenico, purché già validato in uno o più Paesi dell'Unione europea, almeno per testare i contatti dei positivi al termine dell'isolamento, che ora è stato ridotto a 10 giorni. L'aveva già autorizzato per le scuole, così quando i test rapidi saranno disponibili non finiranno più in quarante-

L'ALTRO FRONTE

FUORI CONTROLLO IL CTS CHIEDE METÀ CAPIENZA, 9 SU 10 SI SENTONO IN PERICOLO, LA REGOLA NON CAMBIA

Trasporti a rischio, ma restano all'80%

**300 MILIONI
E NUOVE
PROMESSE**
CON IL DL 111/2020

è stato autorizzato l'impiego di 300 milioni dal fondo per il sostegno del trasporto pubblico locale, 150 già autorizzati e 150 con un decreto che uscirà a breve. "Nella legge di Bilancio si provvederà a stanziarne ulteriori" ha detto la ministra De Micheli

» **Virginia Della Sala**

Più di otto ragazzi su dieci raccontano di assembramenti all'ingresso e all'uscita dalla scuola, nonostante quasi il 70 per cento degli istituti abbia introdotto orari scaglionati: a raccontarlo è *skuola.net*, il sito che ormai ha un occhio privilegiato sulle dinamiche scolastiche grazie all'esteso campione di studenti. "Per chi prende i mezzi pubblici - spiegano - la sensazione di essere a rischio è palpabile: per 9 su 10 è difficile se non impossibile mantenere le distanze. Il 43 per cento dice di dover viaggiare attaccati. Circa quattro su dieci sono costretti ad arrivare in anticipo a scuola perché le corse sono limitate e non coincidono con i vari orari d'ingresso. Eppure, da quanto emerso dall'incontro di ieri tra la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, le Regioni e le associazioni degli



Milano Folla sui bus FOTO ANSA

enti locali, pare che tutto vada bene, nonostante le foto che circolano da settimane e gli allarmi degli uffici scolastici. Qualcuno, insomma, sta mentendo.

ANCHE PERCHÉ non più di un paio di giorni fa, alcune Regioni, Veneto in testa, hanno chiesto di ricorrere alla didattica a distanza esclusiva per le superiori proprio per evitare di pressare il trasporto pubblico locale. Soluzione esclusa da tutto il governo (anche dalla ministra De Micheli) ma ribadita di nuovo dalla regione nell'incontro di ieri. A domanda della ministra, se qualcuno ritenesse necessario ridurre invece la capienza dei mezzi dall'80 al 50 per cento (come spesso suggerito dal Cts), la risposta è stata no. E ci mancherebbe. I disagi ricadrebbero sulle amministrazioni locali e - secondo i numeri di Asstra, l'associazione delle imprese del Tpl - già solo nelle ore di

punta mattutine coinvolgerebbero 275 mila persone che non potrebbero viaggiare. Regioni, Province e Comuni, però, ora possono fare ben poco, i mezzi non possono essere acquistati senza gare dai tempi biblici e i privati non bastano. Per questo dal tetto dell'80 per cento non si smuove neanche la De Micheli, sia perché ritiene sia una percentuale a cui si è arrivati dopo "un lungo approfondimento anche scientifico" sia perché "rispetto ai 16 milioni di viaggiatori quotidiani pre-Covid, a settembre l'utilizzo dei mezzi di trasporto si attesta a -50% sul 2019". Il piovone, insomma, sarebbe solo occasionale. Ma è più probabile che sia, come in realtà fanno tutti, la situazione che si presenta nelle ore di punta e nelle aree metropolitane. Inoltre, del piano che a inizio maggio prevedeva uno scaglionamento degli orari dei lavoratori non s'è fatto nulla, se non iniziative autonome. Il pro-

blema, con le scuole chiuse, infatti non si poneva. L'idea, però, ora è evitare di pressare ancora di più la scuola e di introdurre ulteriori scaglionamenti, potenziando invece lo *smartworking* per tutti i lavoratori. Come questo si farà, però, non è molto chiaro. Quello che è chiaro è che in molti casi è mancata la comunicazione tra i responsabili dei trasporti e quelli della scuola a livello di enti locali. Ritardi inspiegabili, visto che se ne parla almeno dalla primavera. Per questo adesso si apriranno dei tavoli a cui parteciperanno anche i due ministeri (Istruzione e Trasporti), per coadiuvare la comunicazione tra gli enti, spesso assenti negli incontri organizzativi di luglio e agosto. Ma non solo. "Abbiamo chiesto un maggior raccordo tra gli istituti scolastici e le aziende di trasporto per evitare situazioni di maggior sofferenza", ha detto ieri Antonio Decaro, presidente dell'Anci.